



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 166

MISURE DI SOSTEGNO AL SETTORE CALZATURIERO

presentata il 1° settembre 2021 dai Consiglieri Zottis, Montanariello, Giaomo Possamai, Camani e Zanoni

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- l'Italia è il primo produttore di calzature nell'Unione Europea e l'ottavo Paese esportatore a livello mondiale. Si tratta di uno dei segmenti industriali fondamentali del sistema moda italiano con oltre 4.300 aziende, circa 75.000 addetti e un fatturato annuo di 14,3 miliardi di euro, per l'85 per cento destinato alle esportazioni e un attivo commerciale di quasi 5 miliardi di euro [fonte: Manifesto Assocalzaturifici 2020];
- il primato dell'industria calzaturiera italiana nei mercati internazionali è dovuto a una forte capacità competitiva, basata sulle superiori caratteristiche qualitative del prodotto, sulla rilevante capacità innovativa nei procedimenti di fabbricazione tradizionali e sulla professionalità degli operai calzaturieri;
- il comparto calzaturiero è tra i settori economici più colpiti dall'impatto del Covid: i periodi di lockdown produttivi e commerciali in Italia e in tutto il mondo hanno compromesso le vendite di intere stagioni con conseguente taglio degli ordinativi di produzione. A partire dalla stagione primavera/estate 2020, le imprese del settore calzaturiero hanno accumulato cancellazioni di ordini, insoluti e incrementi delle riserve di magazzino, e nelle successive stagioni hanno proseguito l'attività con minimi livelli produttivi;
- secondo i dati elaborati dal Centro Studi di Confindustria Moda per Assocalzaturifici, nel 2020 sono calati rispetto all'anno precedente sia il fatturato, attestatosi a 10,72 miliardi di euro (-25,2%), che la produzione "Made in Italy," scesa a 130,5 milioni di paia (-27,1%). Di rilievo anche il decremento dell'export, sia per quanto riguarda il valore (-14,7%) che le quantità (-17,4%).
- per il 2021 le prospettive sono ancora più preoccupanti: sono infatti a rischio, sempre secondo studi delle associazioni di settore, almeno 30.000 posti di lavoro a cui si aggiungono quelli dell'indotto a monte e a valle della filiera.

Rilevato che:

- la crisi legata alla pandemia da Covid-19 non ha risparmiato i livelli occupazionali e le aziende del settore calzaturiero che operano in Veneto. Nel 2020 il numero di imprese (calzaturifici e produttori di componenti) ha registrato una variazione pari a -36 unità, tra industria e artigianato, accompagnata da un saldo negativo di addetti (-399). L'export ha segnato una flessione dell'11,1% in valore sul 2019. Rispetto al primo trimestre del 2019, le esportazioni hanno registrato un calo del 4,8%; in Riviera del Brenta, fra le province di Venezia e Padova, il calo è arrivato a -24,4%;
- recenti dati evidenziano un timido recupero sul fronte delle esportazioni nel primo trimestre 2021, con un +6,2% in valore sullo stesso periodo dell'anno precedente, ciò nonostante rimangono ancora molto lontani i livelli pre-pandemia. Anche nei distretti calzaturieri veneti persiste un clima di forte incertezza: si teme da un lato una nuova flessione degli ordini, dall'altro una ulteriore limitazione della mobilità delle persone, sia operatori commerciali che consumatori.

Tenuto conto che:

- l'articolo 27 del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, recante misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia - cosiddetto "decreto agosto" - con riferimento ai rapporti di lavoro dipendente la cui sede di lavoro sia situata in alcune regioni svantaggiate individuate dalla normativa europea (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia), ha riconosciuto ai datori di lavoro privati (a esclusione del settore agricolo e dei contratti di lavoro domestico) un esonero dal versamento dei contributi previdenziali pari al 30% di quanto dovuto; la misura è stata rifinanziata dalla legge di Bilancio 2021;
- la suddetta misura ha avuto effetti positivi per il comparto calzaturiero di alcune regioni del sud, ma ha creato una forte disparità tra i distretti delle calzature degli altri territori, che condividono analoghe problematiche in termini produttivi e occupazionali e che hanno subito il medesimo impatto (se non maggiore, in alcuni casi) rispetto ai distretti del Sud;

Ritenuto che:

- una differente regolamentazione degli incentivi per l'occupazione riguardante settori con le medesime criticità, seppure situati in aree geografiche differenti, rischia di creare un effetto distorsivo sulle scelte di localizzazione delle imprese che vogliono investire;
- per aiutare il settore calzaturiero a uscire dalla crisi conseguente alla pandemia occorre dare pari opportunità a tutti i distretti del territorio nazionale, attraverso una seria strategia di rilancio, evitando disparità che inducono il trasferimento degli investimenti da una Regione all'altra per intercettare incentivi riservati solo ad alcune aree;

Ricordato che:

- il 22 dicembre 2020, in occasione dell'esame del disegno di legge relativo a "Bilancio di previsione 2021-2023". il Consiglio regionale con un ordine del giorno approvato all'unanimità avente per oggetto: "*Sostegno al settore calzaturiero veneto pesantemente colpito dalla crisi economica causata dalla pandemia da covid-19*" ha impegnato la Giunta regionale ad attivarsi nelle sedi competenti affinché sia intrapresa ogni utile azione a tutela dei livelli occupazionali del settore calzaturiero veneto e a promuovere attività di formazione e studio nell'ambito dell'innovazione tecnologica del sistema calzaturiero in collaborazione con gli enti di formazione e le università del Veneto.

impegna la Giunta regionale

a farsi parte attiva presso il Governo affinché siano adottate quanto prima:

- 1) strategie efficaci di azione a sostegno del settore calzaturiero, anche attraverso l'abbattimento del cuneo fiscale e l'estensione della decontribuzione del 30% degli oneri previdenziali a tutti i distretti del settore calzaturiero che operano nel territorio nazionale;
 - 2) incentivi fiscali anche sotto forma di credito d'imposta nella misura del 30% del valore delle rimanenze in magazzino;
 - 3) un potenziamento del credito d'imposta per le attività di ricerca e sviluppo che riguardano il design e l'ideazione estetica;
 - 4) un sostegno diretto, tramite apertura di linee di finanziamento a fondo perduto, nei limiti della normativa sugli aiuti di Stato, per la realizzazione dei campionari e delle collezioni dei settori moda e accessorio (tessile/abbigliamento, conciario, calzature, pelletteria, gioielleria, pellicceria e occhialeria);
 - 5) misure a sostegno della trasformazione digitale della filiera (strumenti agevolativi a fondo perduto/crediti d'imposta per il supporto alla digitalizzazione di prodotti e collezioni, archivi aziendali, acquisizione di software e sistemi intelligenti per la pianificazione dei processi produttivi, le filiere di approvvigionamento e la definizione delle strategie di posizionamento strategico e commerciale delle aziende: analisi semantica, machine learning, data analytics, cloud computing);
 - 6) misure per lo sviluppo di modelli imprenditoriali sostenibili (prodotti sostenibili, certificazioni ambientali ecc);
 - 7) estensione temporale fino a vent'anni di tutti i piani di rientro sui prestiti bancari con garanzia pubblica attivati in seguito all'introduzione delle garanzie di Stato sui finanziamenti alle imprese tramite SACE e fondi di garanzia alle PMI.
-